

VERONICA MENGHI
Il sottile filo rosso della memoria

Veronica Menghi ringrazia:
la Galleria Blanchaert per aver creduto in questo progetto
tutti gli amici che pazientemente l'hanno ascoltata e hanno seguito
la sua ricerca
Melina Mulas per aver autorizzato la riproduzione di opere di Ugo
Mulas e sue e per il ritratto pubblicato a p. 44
Giacomo Trinci per averle dedicato la bellissima poesia qui
pubblicata
le fotografie riprodotte sono conservate nell'Archivio di Roberto
Menghi
le fotografie dei quadri sono state realizzate da Marco Menghi.

Realizzazione del volume
Gli Ori

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Prestampa
Giotto, Calenzano

Stampa
Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2009
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia
per i testi e le foto, gli autori
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-7336-383-5

www.veronicamenghi.com



Arlecchino cerca posto, 2007, tecnica mista e collage su tela, 50x50.

SOMMARIO

VERONICA MENGHI
I CALENDARI DELLA MEMORIA
7

VERONICA MENGHI
CALENDARS OF MEMORY
11

ROSSANA BOSSAGLIA
IL SOTTILE FILO ROSSO DELLA MEMORIA
15

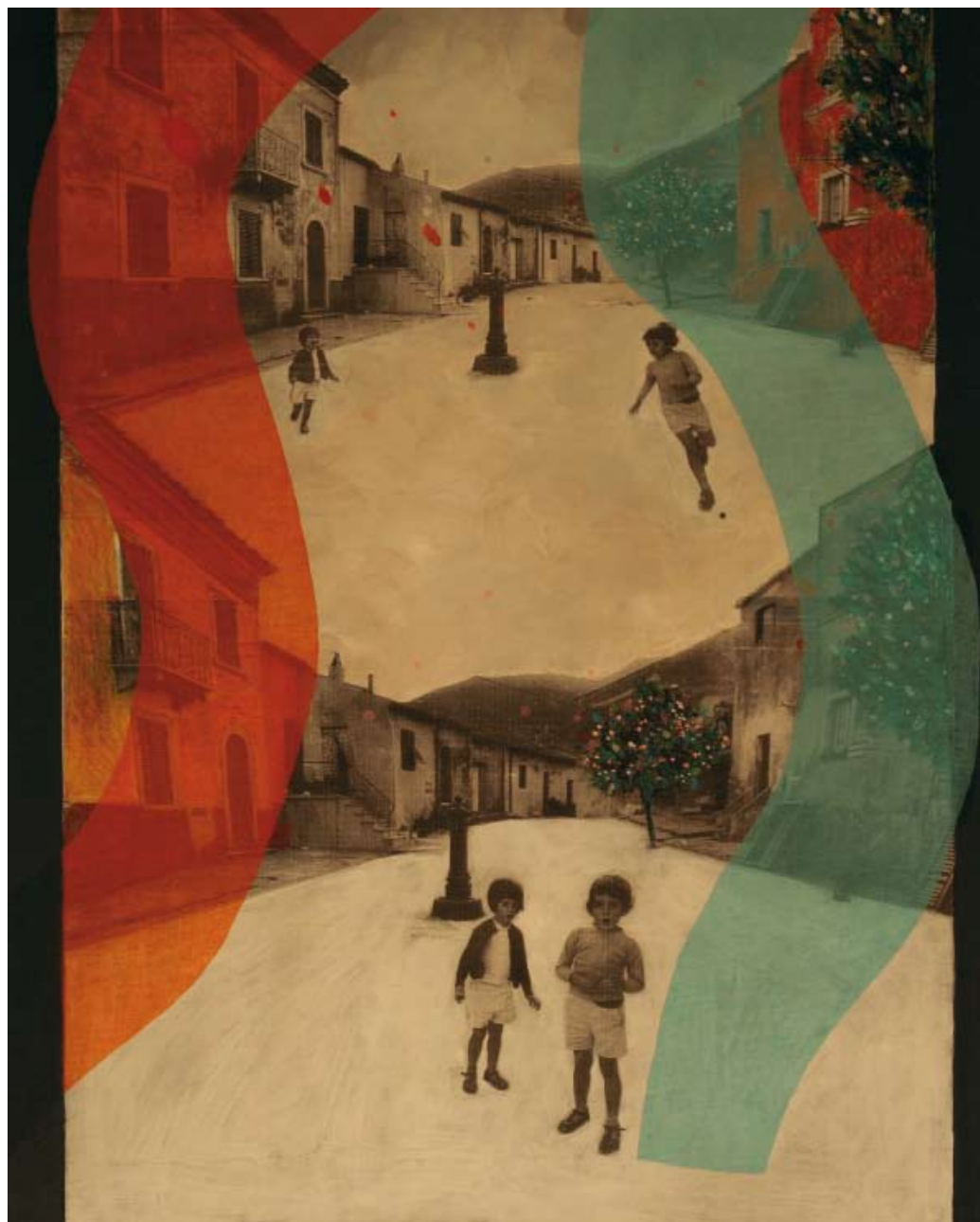
ROSSANA BOSSAGLIA
THE THIN RED LINE OF MEMORY
17

JEAN BLANCHAERT
ROBERTO MENGHI ARCHITETTO ROMANICO
19

JEAN BLANCHAERT
ROBERTO MENGHI, ROMANESQUE ARCHITECT
23

GIACOMO TRINCI
POESIE PER VERONICA
29

BIOGRAFIA | BIOGRAPHICAL NOTES
45



Il gioco, 2007, tecnica mista e collage su tela, 70x100.

VERONICA MENGHI

I CALENDARI DELLA MEMORIA

Ci vuole coraggio, ironia e un po' di follia per fare il lavoro che ho fatto. È stato un percorso nato da un mio lontano progetto mai realizzato, che stava accantonato da lungo tempo. Si trattava di un lavoro sui ricordi, *I calendari della memoria*, e riguardava la mia memoria personale e quella collettiva, scandite da un percorso cronologico di eventi storici del periodo. Ed è proprio sull'onda di quell'antico progetto che durante l'ultima fase di archiviazione dello studio di Roberto Menghi ho capito che la ricerca stava decollando. Ho sentito l'importanza di portare alla luce attraverso il mio punto di vista tutto il materiale che per me rappresentava la poetica e l'opera di mio padre, e non solo la mia memoria. L'idea iniziale è stata quella di realizzare un grande collage di tutto questo. Il lavoro nasce attraverso la scelta di fotografie e disegni rivisitati da me, e il ritrovamento storico dei film in super 8 girati da mio padre. È stato un percorso tortuoso, non facile, con momenti di rifiuto alternati a periodi di grande creatività. Non dovevo perdere lo scopo iniziale, simbolicamente segnato da un filo rosso, quel filo che porta dal passato al presente, mi accompagna e ci accompagna in questo viaggio.

Questo progetto inizia con due opere molto significative. Si tratta di due *collage* di disegni della mia infanzia, abbinati ai disegni di mio padre da giovane e da vecchio. Una stratificazione dei percorsi della vita - *Recupero della memoria 1* e *Recupero della memoria 2*. Mio padre stava lentamente perdendo la memoria, lui che ha sempre conservato tutto e che nei momenti di lucidità ha chiesto che niente fosse buttato.

Viaggio Svizzero è un gioco di sovrapposizioni, il piccolo disegno fatto nel Sessanta da Roberto e le sue automobili disegnate quando aveva sei anni e un leggero velo che lascia aperta una piccola finestra.

Il filo rosso della memoria è un'opera che io ripeto per ben tre volte ed è un'immagine che rappresenta in tutta la sua essenza quello che per me è il ricordo; in questo caso la mia infanzia. Nella prima tela ci siamo Melina ed io nella piccola piazza di Sant'Ilario all'Elba. L'immagine è rappresentata con delle quinte che si aprono sulla piazza, perché sentivo la necessità di segnare uno stacco tra presente e passato; anche qui il filo ci guida e segna il non tempo.

Il gioco. Qui di nuovo siamo Melina ed io, stessa piazza stessa immagine, con in aggiunta noi due che

corriamo intorno alla fontana. Anche qui c'è tutto il nostro mondo d'invenzione e di gioco, c'è anche l'occhio di Ugo Mulas che ha saputo entrare nel mondo dell'infanzia e fermare fotograficamente quell'istante.

Sequenze. Ancora una volta i luoghi dell'infanzia, in un grande polittico si susseguono le immagini catturate da Ugo Mulas e rivisitate da me, componendo uno storyboard di fotogrammi.

L'opera *Il magazzino della memoria*, è rappresentata dai film in super 8 immersi nella pittura. È una rivelazione di quello che sarà il progetto; nelle tre tele è raccolto tutto il messaggio di questa ricerca.

Nelle opere successive viene utilizzata la garza come velo, che crea un sipario tra il presente e il passato; lo squarcio lascia apparire il ricordo e così la fotografia diventa teatro della memoria. A volte in questo percorso ritroviamo il filo rosso, che è anche filo a piombo e ci accompagna come il pendolo del raddomante per ritrovare quello che non si vuole perdere.

Respiro funzionale è un omaggio alla sintesi di forma e funzione nella sua leggerezza. I veli si aprono sul palazzo di via Senato per dare il benvenuto.

Parole con Rogers 1 e 2 è stata una scoperta nell'ultima fase di archiviazione. È una fotografia degli anni Cinquanta. In quello scatto è raccolto tutto un mondo. Nella prima tela ho voluto utilizzare il pastello a olio come se fosse una vecchia cartolina di quel periodo.

Nella seconda opera, troviamo la stessa scena ingrandita; e in questo caso l'utilizzo della garza in orizzontale crea il sipario e, allo stesso tempo, l'inizio di un film; il filo rosso perpendicolare a peso scandisce il tempo che passa.

Progettazione è un progetto nel progetto; un disegno esistente della piscina di cristallo dove il collage e la pittura sono intervenuti; anche in questa tela troviamo il filo a piombo dell'architetto e del pittore.

Rapallo 1942. Questa tela in un'intersecazione di veli, giochi di luce e ombra, primi piani e secondi piani, lascia allo sguardo il tempo per riflettere e interrogarsi. 1942 segna per padre e figlio una data di passaggio dalla fine della spensieratezza di Roberto alla vigilia del lager di Czestochowa, 8 settembre 1943.

Gli anni 60. Tre finestre che si aprono su un mondo: Céline, Martino, gli amici e Veronica, l'isola d'Elba, la Sardegna.

Poetica degli anni 50. In questa opera tutto il suo lirismo viene portato alla luce dal pastello a olio e dai veli, in un gioco di ombre e luci. Roberto e lo scultore Chillida sono immersi in riflessioni sulla loro poetica e sull'evoluzione delle forme in architettura e in scultura.

I colori di una fiaba. La casa del Maine è un luogo di magia, di storie di indiani d'America, di mare, isole di granito, boschi di betulle, conifere e pini: un paesaggio molto simile a quello finlandese.

Cristallo 1955. In questa tela ho voluto bloccare l'immagine della piscina di Cristallo, come se fosse vista da un boccascena, per dare importanza al grande evento, presentato alla fiera campionaria di Milano nel cinquantacinque. L'opera è magicamente incastolata nel cemento armato in cui l'acqua è vista da tutti i lati.

Il gioco dell'oca. Nella tela, il pavimento realizzato da Bobo Piccoli è messo in primo piano e così diventa a noi memoria di giochi nella nostra casa.

Contrasto luce radente nel sogno. Questo lavoro è dedicato al condominio dell'Ercole, progetto realizzato da Anna Castelli, Ignazio Gardella e Roberto Menghi. L'edificio e il giardino su cui si affaccia è impregnato di ricordi e di sogni.

I 3 moschettieri e Pi. Rivisitazione di quattro grandi amici, Roberto Sambonet, Timo Sarpaneva, Roberto Menghi e Pi Sarpaneva, legati da una grande passione comune: il design, l'architettura, la pittura e il nord. In quello scatto stanno festeggiando Timo Sarpaneva alla sua mostra di vetri a Milano.

Montenapoleone 18. Salvatore Esposito nel suo bellissimo studio inquadrato da Melina Mulas, attraverso il sipario della garza io fermo il tempo.

Capriccio urbano 1950. Palazzo di via Senato, Milano. La città che rinasce dopo la guerra, immersa in una solitudine quasi surreale, ancora ignara del boom economico che stava per arrivare.

Sant'Ambrogio 1953. Due finestre in festa che guardano le torri di Sant'Ambrogio; la tela nasce da una foto fatta da Roberto in un giorno di nebbia del '53. Sul vetro appannato viene scritto Saint Gobain 1953 e la foto verrà stampata come invito per i loro nuovi uffici di Milano.

L'amato nord. Itinerari del nord: grande curiosità e interesse verso gli sviluppi del design, dell'architettura di quei paesi, e forti legami di amicizia con designer, architetti e artisti finlandesi, svedesi e danesi.

Campanone anni 60. Anche in questa tela siamo di fronte a un'opera di Roberto fotografata da Ugo Mulas, che dall'alto della torre come una vedetta è riuscito a imprigionare la bellezza del paesaggio con i tetti della casa e la luce dell'inverno.

Scale al castello di Maccastoma. La scala che gira nello spazio di luce ci accompagna in un luogo senza tempo.

Sipario su Tavolara. La casa progettata da Roberto vuole far parte del territorio selvaggio di Capo Ceraso, affacciandosi sul mare e sull'isola di Tavolara sembra quasi di appoggiarsi sulla prua di una nave.

Alz. Alpeggio fiorito in un pomeriggio di Aprile.

Arlecchino cerca posto. Il cinema Arlecchino di Milano ristrutturato da Menghi e Righini nel 1948. A questo bellissimo cinema, con il bassorilievo di Lucio Fontana e le poltrone colorate ho voluto fare un omaggio, raffigurando un arlecchino che vola sopra le poltrone cercandosi un posto.



Respiro funzionale, 2007, tecnica mista e collage su tela, 50x50.

VERONICA MENGHI

CALENDARS OF MEMORY

It takes courage, irony and a bit of madness to do the work I did. It all sprang from a plan I'd had long ago and never carried out, that had been perpetually set aside. It focused on memories – *Calendars of memory* – and had to do with my personal memory as well as collective memory, marked off according to a chronological series of historical events from the period. It was on the wave of that old idea that, during the final phase of archiving Roberto Menghi's studio, I realized that my project was taking off. I felt how important it was to shed light on all the material that represented my father's poetics and work from my point of view, and not just my memory. The initial idea was to make a large collage of all of this. The work came about through the choosing of photographs and drawings, which I re-visited, and the historic finding of my father's super-8 films. It was a tortuous process, not an easy one, with moments of renunciation alternating with periods of great creativity. I couldn't allow myself to lose sight of the initial aim, symbolically marked by a thin red line, that line that leads from the past to the present, but accompanied me and us on this journey.

This project began with two very meaningful works – two collages of drawings from my childhood, juxtaposed with drawings by my father from his youth and his old age. A layering of life paths – *Recovery of memory 1* and *Recovery of memory 2*. My father was slowly losing his memory, he who had always conserved everything, and who in his moments of lucidity had asked that nothing be thrown away.

Swiss Journey is a play of overlays, the little drawing done by Roberto in the '60s and my drawings of his cars when I was six, and a light veil that leaves a little window open.

The thin red line of memory is a work that I have repeated three times, an image that represents in all its essence what a memory is for me; in this case, my childhood. On the first canvas, Melina and I are in the little piazza of Sant'Ilario on Elba. The image is represented with theatrical wings that open onto the piazza, because I felt the need to mark a disconnection between present and past; here as well, the red line guides us and marks non-time.